

568.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Beni e attività culturali.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Spini 1-00414	17043	Motta 2-01414	17049
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
III Commissione:		Sgarbi 4-12275	17050
Naro 7-00542	17043	Economia e finanze.	
IX Commissione:		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Pezzella 7-00541	17045	Carli 3-04039	17052
ATTI DI CONTROLLO:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Perrotta 4-12276	17053
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Perrotta 4-12277	17053
Rosato 5-03800	17046	Perrotta 4-12278	17054
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Perrotta 4-12279	17055
Briguglio 4-12272	17046	Perrotta 4-12280	17056
Ambiente e tutela del territorio.		Perrotta 4-12281	17056
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Perrotta 4-12282	17057
Perrotta 4-12274	17048	Perrotta 4-12283	17058
Attività produttive.		Perrotta 4-12284	17059
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Perrotta 4-12285	17059
Delmastro Delle Vedove 3-04040	17049	Perrotta 4-12286	17060
		Perrotta 4-12287	17061
		Perrotta 4-12288	17062

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Perrotta	4-12289	17062	Perrotta	4-12305	17074
Perrotta	4-12290	17063	Perrotta	4-12306	17075
Perrotta	4-12291	17064	Perrotta	4-12307	17076
Perrotta	4-12292	17065	Perrotta	4-12308	17077
Perrotta	4-12293	17065	Perrotta	4-12309	17077
Perrotta	4-12294	17066	Perrotta	4-12310	17078
Perrotta	4-12295	17067			
Perrotta	4-12296	17068	Salute.		
Perrotta	4-12297	17068	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Perrotta	4-12298	17069	Perrotta	4-12273	17079
Perrotta	4-12299	17070			
Perrotta	4-12300	17071	Apposizione di firme ad una interrogazione		17079
Perrotta	4-12301	17071			
Perrotta	4-12302	17072	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		17079
Perrotta	4-12303	17073			
Perrotta	4-12304	17074	<i>ERRATA CORRIGE</i>		17079

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

a fronte della gravissima catastrofe naturale che da terra e dal mare ha colpito le coste di molti dei territori che si affacciano sull'Oceano Indiano provocando circa 150.000 vittime accertate, tra popolazioni residenti e turisti ospitati;

si unisce all'universale cordoglio per l'altissimo numero di vite umane perdute ed esprime la sua più totale e convinta solidarietà per quanti — e sono veramente tanti — si trovano in questo momento in una situazione precaria per la propria sopravvivenza e per la propria salute nel contesto di ambienti territoriali gravemente compromessi,

impegna il Governo:

a proseguire nell'opera di recupero dei nostri connazionali ed in particolare di quelli dispersi unendosi al dolore delle famiglie delle vittime che si sono purtroppo dovute registrare;

ad applicare la legge del 2001 per la remissione dei debiti ai paesi in condizioni di difficoltà che sono stati colpiti, se del caso ulteriormente allargandola, nonché a farsi promotore, in tutte le sedi internazionali opportune per un provvedimento generale in questa direzione da parte dei più forti paesi industrializzati (come i G8) e, più in generale, da parte di tutti i paesi che sono in condizioni economiche di farlo;

a continuare nello sforzo di solidarietà con i paesi colpiti e con le loro popolazioni sia con i propri mezzi, sia invitando le cittadine e i cittadini italiani — che hanno già risposto generosamente agli appelli loro rivolti — a continuare a contribuire ad una mobilitazione di risorse che non sarà purtroppo né breve né di

modesta portata, ma che richiede veramente la consapevolezza di una solidarietà che, nel mondo globalizzato di oggi, non può conoscere né confini né egoismi;

a collocare questo sforzo nell'ambito dell'azione delle organizzazioni internazionali (l'ONU e le sue Agenzie) e di stimolare ogni collaborazione in sede di Unione europea in modo da evitare un'azione dei paesi europei in ordine sparso;

a coordinare le attività in questo campo dei vari ministeri e delle varie organizzazioni governative italiane secondo principi rigorosi di competenza istituzionale, di trasparenza nella gestione e di qualificazione professionale;

a porre, per il futuro, in sede ONU, il problema di un sistema di prevenzione e di allarme, volto in particolare a sostenere i paesi meno dotati di strutture e servizi in questo senso, perché in occasione di eventi di questo genere si possa risparmiare il più alto possibile di vite umane, e si affrontino i problemi dell'ambiente che sono connessi a questa problematica;

ad esprimere infine la propria gratitudine a quanti, sia impegnati a vario titolo nelle istituzioni pubbliche, che nelle ONG e nel volontariato hanno in questo periodo lavorato duramente per portare salvezza e solidarietà a chi è rimasto colpito da una catastrofe così grande e drammatica.

(1-00414) « Spini, Mattarella, Intini, Cabras, Calzolaio, Crucianelli, Folena, Fumagalli, Melandri, Ranieri, Sereni, Giovanni Bianchi, Maccanico, Piscitello ».

Risoluzioni in Commissione:

La III Commissione

premesso che:

con il disegno di legge di ratifica ed esecuzione del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, firmato a Roma

il 29 ottobre 2004, l'Italia conferma il proprio impegno nel processo di unificazione europea tendente a realizzare, prima di tutto, una unione tra i popoli europei rispettosa delle differenti culture e sensibilità nazionali;

il Trattato, la cui definizione ha comportato l'esigenza di addivenire a compromessi, interviene in materie particolarmente delicate come il diritto alla vita e la tutela della famiglia;

in tali materie a livello europeo non vi è ancora un comune sentire e, per questo, le disposizioni del Trattato, ad avviso dei firmatari del presente atto, non rappresentano adeguatamente le tradizioni costituzionali di alcuni Stati membri;

gli articoli 62 e 63, che intervengono sul diritto alla vita e sul diritto all'integrità della persona sono parziali rispetto alla tutela già accordata nelle applicazioni della biologia e della medicina alla vita prenatale e all'embrione da Convenzioni internazionali come la Convenzione per la protezione dei diritti umani e della dignità dell'essere umano riguardo le applicazioni della biologia e della medicina, firmata a Oviedo nel 1997;

secondo i firmatari del presente atto di indirizzo, gli articoli 69, diritto di sposarsi e costituire una famiglia, e 93, vita familiare e vita professionale, non sono coerenti con i principi rinvenibili negli atti internazionali in materia di diritti umani e nella tradizione costituzionale italiana; in particolare la formulazione adottata dall'articolo 69 secondo la quale il diritto di sposarsi e di costituire una famiglia è assicurato a chiunque, si discosta da quella comunemente accettata in sede internazionale secondo cui « uomini e donne in età adatta hanno diritto di sposarsi » (cfr. articolo 16 della dichiarazione universale dei diritti umani, proclamata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, articolo 23 del Patto internazionale sui diritti civili e politici, del 16 dicembre 1966 e articolo

12 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, del 4 novembre 1950);

il ruolo della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, riconosciuto dall'articolo 29 della Costituzione italiana, è negli stessi termini presente negli atti internazionali richiamati, ma non è esplicitato nel testo del Trattato;

anche se formalmente la disciplina delle citate materie è lasciata dal Trattato agli Stati membri, vi sono competenze attribuite alle istituzioni dell'Unione europea che possono avere una diretta incidenza su di esse e quindi una ricaduta sugli ordinamenti nazionali. A titolo di esempio si possono ricordare gli articoli 248 e ss. in materia di ricerca e sviluppo tecnologico, in base ai quali si possono legittimare finanziamenti a carico del bilancio comunitario a ricerche che comportano l'uso di cellule staminali embrionali, o l'articolo 269, sulla cooperazione giudiziaria in materia civile, che consente al Consiglio su proposta della Commissione, di disciplinare con Legge quadro europea gli aspetti del diritto di famiglia aventi implicazioni transnazionali. Per tale decisione è prevista l'unanimità ma è bene sottolineare che sulla base del Trattato la decisione viene assunta dal rappresentante del Governo italiano in Consiglio senza passare dal Parlamento;

la presenza di clausole interpretative di chiusura in materia di diritti fondamentali, contenute negli articoli 112 e 113, non rappresenta idonea garanzia in quanto esse fanno riferimento ad elementi troppo generici, come le tradizioni costituzionali comuni degli Stati membri, la cui ricognizione non è certo agevole in queste materie. Recentemente nelle sedi istituzionali dell'Unione europea sono state assunte posizioni che dimostrano tali difficoltà e l'esigenza per gli Stati, di riservare le scelte in materie così delicate alle sedi

di rappresentanza democratica come il Parlamento nazionale —:

impegna il Governo:

a presentare in sede di ratifica del Trattato Costituzionale firmato a Roma il 29 ottobre 2004 una dichiarazione interpretativa che ribadisca i seguenti principi:

a) le materie concernenti la famiglia e la vita sono di esclusiva competenza degli Stati membri le cui tradizioni costituzionali devono essere rispettate;

b) l'interpretazione dell'articolo 69 e la sua applicazione deve essere fatta in relazione all'articolo 12 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950;

a presentare in Parlamento la sua posizione prima dell'adozione di atti normativi comunitari che abbiano un impatto sul diritto alla vita e sulla famiglia nelle more di una puntuale disciplina nazionale sulle procedure di partecipazione dell'Italia all'Unione europea;

a proseguire, in coerenza con quanto avvenuto in sede di Convenzione, nell'impegno di introdurre le radici giudaicocristiane nelle prossime modifiche del Trattato per la Costituzione d'Europa.

(7-00542) « Naro, Volontè, Giuseppe Drago, Maninetti ».

La IX Commissione,

premessi che:

l'articolo 97 del decreto legislativo n. 285 del 1992 recante le norme del nuovo codice della strada, con le modifiche ed integrazioni apportate da ultimo dal decreto legislativo n. 9 del 2002 e dalla legge n. 214 del 2003, ha introdotto una nuova metodologia per la registrazione e la targatura dei ciclomotori;

tale nuova metodologia corrisponde ad esigenze di *security* manifestate dagli organi di Polizia nell'ambito delle misure

connesse con il perseguimento delle attività criminali e quindi con la sicurezza interna, ad esempio attraverso un più incisivo controllo sulle attività di riciclaggio di veicoli rubati;

tale aspetto può avere positive ripercussioni anche in termini di costi dei premi assicurativi, oggi ancora molto elevati in relazione alla tipologia dei veicoli, in considerazione delle capacità delle nuove procedure di contrastare truffe connesse alle liquidazioni dei danni per sinistri occorsi ai ciclomotori;

la nuova procedura si sarebbe dovuta attivare dal 1° luglio del corrente anno mediante l'adozione di un decreto del Presidente della Repubblica regolamentare, il cui schema risulta essere stato preventivamente esaminato in prima lettura dal Consiglio dei Ministri ed avere ottenuto il parere favorevole del Consiglio di Stato;

detto schema di decreto del Presidente della Repubblica risulta trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri sin dal marzo 2004 e prevede la possibilità di fabbricazione e vendita delle targhe anche da parte dei soggetti *ex lege* n. 264 del 1991, favorendo in tal modo il partenariato pubblico/privato e fornendo nel contempo un più efficace e capillare servizio all'utenza;

l'associazione univoca del proprietario ad un solo veicolo, attraverso la nuova targa ed il relativo certificato di circolazione, oltre a perseguire gli obiettivi indicati nei punti che precedono era chiaramente individuata sin dal corrispondente criterio di delega di cui all'articolo 2 comma 1, punto *III*) della legge n. 85 del 2001, relativa, appunto, alla delega al Governo per la revisione del codice della strada, che ha trovato applicazione nel citato decreto legislativo n. 9 del 2001;

il perdurare dell'attuale situazione di stallo sulla definizione della procedura di cui si tratta, sta causando una indeterminatezza in tutti i soggetti coinvolti a diverso titolo sulle varie fasi del processo

(costruttori, catena distributiva, soggetti *ex lege* n. 264 del 1991, organi di polizia ed uffici della pubblica amministrazione preposta al settore);

impegna il Governo

ad adottare tempestivamente il predetto decreto del Presidente della Repubblica, dando così attuazione concreta alla disciplina di cui all'articolo 97 del decreto legislativo n. 285 del 1992, tesa a conseguire gli obiettivi sia di miglioramento del livello del servizio all'utenza che di generale aumento del livello di sicurezza della circolazione stradale nel paese.

(7-00541) « Pezzella, Patarino, Losurdo, Bornacin, Catanoso, Lo Presti, Cirielli ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROSATO e PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il governo tedesco ha stabilito, con sedici mesi di ritardo rispetto le previsioni, che dal 1° gennaio 2005 entrerà in vigore un nuovo sistema di pagamento dei pedaggi autostradali;

il sistema prevede, per gli automezzi pesanti di massa uguale o superiore alle 12 tonnellate, il pagamento telematico tramite un dispositivo da installare a bordo del mezzo, chiamato « *On Board Unit* », OBU, prodotto e commercializzato dalla società tedesca *Toli Collect* aggiudicataria di una gara a cui aveva partecipato anche la società Autostrade;

il presidente della Confartigianato Trasporti, Francesco Del Boca, ha espresso la sua preoccupazione per il mancato funzionamento di questo nuovo sistema di pagamento, che al momento impedisce agli autotrasportatori italiani di pagare il pe-

daggio autostradale e quindi di effettuare i trasporti;

l'impossibilità di effettuare il pagamento, come riporta il presidente nelle sue dichiarazioni deriva dal fatto che le officine italiane al momento non sono ancora autorizzate all'installazione dell'OBU, mentre i dispositivi, comunque in numero limitato, che sono stati installati da officine austriache o svizzere non funzionano correttamente;

secondo quanto riferito dal presidente Del Boca, non è possibile ottenere informazioni sul possibile funzionamento del dispositivo OBU in quanto la casa produttrice *Teli Contact* non è contattabile, mentre l'alternativa rappresentata dal pagamento con apposite carte di credito è attualmente irrealizzabile a causa dell'indisponibilità di queste;

il presidente Del Boca, preoccupato per i contraccolpi che l'effettiva entrata in vigore del nuovo sistema di pagamento potrebbe avere sul settore dell'autotrasporto italiano e su tutta l'economia nazionale, ha lanciato un appello alla Presidenza del Consiglio per un intervento verso il governo tedesco ai fini di ottenere una proroga, anche in considerazione del fatto che l'Italia è il secondo *partner* di interscambio commerciale europeo della Germania —:

se intenda cogliere l'appello della Confartigianato trasporti, intervenendo con urgenza nei confronti del governo tedesco affinché venga concessa una proroga all'avvio del nuovo sistema di pagamento dei pedaggi autostradali e per estendere anche all'Italia la rete dei centri autorizzati all'installazione dei dispositivi per il pagamento. (5-03800)

Interrogazione a risposta scritta:

BRIGUGLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le precipitazioni atmosferiche verificatesi nei giorni 12 e 13 dicembre 2003 in

(costruttori, catena distributiva, soggetti *ex lege* n. 264 del 1991, organi di polizia ed uffici della pubblica amministrazione preposta al settore);

impegna il Governo

ad adottare tempestivamente il predetto decreto del Presidente della Repubblica, dando così attuazione concreta alla disciplina di cui all'articolo 97 del decreto legislativo n. 285 del 1992, tesa a conseguire gli obiettivi sia di miglioramento del livello del servizio all'utenza che di generale aumento del livello di sicurezza della circolazione stradale nel paese.

(7-00541) « Pezzella, Patarino, Losurdo, Bornacin, Catanoso, Lo Presti, Cirielli ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROSATO e PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il governo tedesco ha stabilito, con sedici mesi di ritardo rispetto le previsioni, che dal 1° gennaio 2005 entrerà in vigore un nuovo sistema di pagamento dei pedaggi autostradali;

il sistema prevede, per gli automezzi pesanti di massa uguale o superiore alle 12 tonnellate, il pagamento telematico tramite un dispositivo da installare a bordo del mezzo, chiamato « *On Board Unit* », OBU, prodotto e commercializzato dalla società tedesca *Toli Collect* aggiudicataria di una gara a cui aveva partecipato anche la società Autostrade;

il presidente della Confartigianato Trasporti, Francesco Del Boca, ha espresso la sua preoccupazione per il mancato funzionamento di questo nuovo sistema di pagamento, che al momento impedisce agli autotrasportatori italiani di pagare il pe-

daggio autostradale e quindi di effettuare i trasporti;

l'impossibilità di effettuare il pagamento, come riporta il presidente nelle sue dichiarazioni deriva dal fatto che le officine italiane al momento non sono ancora autorizzate all'installazione dell'OBU, mentre i dispositivi, comunque in numero limitato, che sono stati installati da officine austriache o svizzere non funzionano correttamente;

secondo quanto riferito dal presidente Del Boca, non è possibile ottenere informazioni sul possibile funzionamento del dispositivo OBU in quanto la casa produttrice *Teli Contact* non è contattabile, mentre l'alternativa rappresentata dal pagamento con apposite carte di credito è attualmente irrealizzabile a causa dell'indisponibilità di queste;

il presidente Del Boca, preoccupato per i contraccolpi che l'effettiva entrata in vigore del nuovo sistema di pagamento potrebbe avere sul settore dell'autotrasporto italiano e su tutta l'economia nazionale, ha lanciato un appello alla Presidenza del Consiglio per un intervento verso il governo tedesco ai fini di ottenere una proroga, anche in considerazione del fatto che l'Italia è il secondo *partner* di interscambio commerciale europeo della Germania —:

se intenda cogliere l'appello della Confartigianato trasporti, intervenendo con urgenza nei confronti del governo tedesco affinché venga concessa una proroga all'avvio del nuovo sistema di pagamento dei pedaggi autostradali e per estendere anche all'Italia la rete dei centri autorizzati all'installazione dei dispositivi per il pagamento. (5-03800)

Interrogazione a risposta scritta:

BRIGUGLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le precipitazioni atmosferiche verificatesi nei giorni 12 e 13 dicembre 2003 in

tutto il territorio della provincia di Messina hanno determinato ingenti danni sia lungo le coste, con particolare aggravio nella zona ionica, sia lungo il nastro stradale con maggiori danni lungo le arterie che si snodano a mezza costa e lungo le aste torrentizie;

si sono pertanto registrati ingenti danni creando l'isolamento di alcuni comuni con grave pregiudizio per la pubblica e privata incolumità;

secondo una prima stima della Provincia regionale di Messina, per le opere di propria competenza, i danni verificatisi ammontano circa a 9.170.000,00 euro così suddivisi:

1. Distretto di Messina 1.270.000,00 euro;
2. Distretto Ionico e Alcantara 2.200.000,00 euro;
3. Distretto Milazzo-Barcellona-Isole Eolie 2.000.000,00 euro;
4. Distretto di Patti 1.950.000,00 euro;
5. Distretto di Mistretta 1.750.000,00 euro;

va tenuto presente che la rete stradale provinciale determina il collegamento tra i centri urbani collinari-montani ed i nuclei costieri di più recente espansione urbanistica;

in particolare, per quel che riguarda Giardini Naxos, in base a specifiche relazioni dell'amministrazione comunale, si registrano danni da mareggiata molto gravi che hanno causato la scomparsa totale di tutto l'arenile dalla foce del fiume Alcantara fino alla foce del torrente Santa Venera, con abbattimento e distruzione dei muri perimetrali di quasi tutti i fabbricati insediati in prossimità della linea di costa. Parecchie abitazioni presentano fondazioni scalzate dai marosi, cosicché anche in situazioni di mare non agitato la linea del bagnasciuga si è portata quasi a ridosso delle stesse abitazioni ed attività produttive;

viene segnalato che l'asporto di materiale sabbioso interessa anche il rilevato naturale che era posto a ridosso dei fabbricati (siti a quota circa + 4 metri dal livello del mare), per alcuni edifici e muri di recinzione sono oggi a strapiombo, con fondazioni scoperte e potrebbero pertanto crollare e causare altri danni. Nel tratto della Via Sileno 3, sino al fiume Alcantara, per una lunghezza di circa 300 metri, è stata integralmente asportata assieme al rilevato nel quale era alloggiata la rete fognante;

il collettore in questione adduceva all'impianto di depuratore di contrada Pietrenere i liquami dei Comuni di Giardini di Naxos, Castelmola e Taormina, che in atto vengono direttamente dispersi in mare;

in località Pietrenere la condotta sottomarina di emergenza del depuratore consortile Sud (capacità 75.000 abitanti equivalenti) risulta gravemente danneggiata se non addirittura scomparsa;

nella zona fra Via Sileno 3 e la Rotonda Recanati, per un tratto di circa 200 metri, assieme al rilevato sabbioso naturale su cui poggiano le contigue abitazione è stata asportata la condotta fognante comunale ivi allocata con i relativi pozzetti di allacciamento;

la medesima Piazza Rotonda risulta gravemente danneggiata con abbattimento delle opere di protezione a mare, rimozione della mantellata in pietra lavica e scomparsa di buona parte della pavimentazione in pietra;

accanto, verso nord, il grande albergo denominato *Ramada Inn* presenta quasi integralmente la mantellata di protezione in pietrame lavico dispersa con distruzione di tutte le pertinenze e delle relative attrezzature;

il contiguo albergo *Hellenia* presenta anch'esso una vistosa perdita della mantellata lavica di protezione, per cui risulta anch'esso privo di efficaci protezioni dal mare;

in località Capo Schisò si sono registrati gravi danni alla pavimentazione di ampie aree con snellimento anche di sottofondo e orlature;

nel lungomare Tysandros, nella zona antistante la Piazza S. Pancrazio, il pennello di protezione in massi lavici, ha subito danni;

in località S. Giovanni il ristorante *Lido Europa* risulta gravemente danneggiato;

in tutto lo specchio d'acqua risultano dispersi o seriamente danneggiati diversi natanti;

nella zona di Recanati sono in atto scomparsi tutti i lidi balenari per l'asporto integrale degli arenili;

inoltre il fiume Alcantara nella zona contigua alla foce ha causato l'asporto del muro di recinzione del depuratore consortile della lunghezza di circa 71 metri;

le forti piogge torrenziali hanno determinato dei movimenti franosi e in alcuni punti le reti di protezione parapendio, hanno ceduto, facendo inclinare i pali di sostegno e creando un ammasso di terriccio che minaccia di franare;

una prima stima provvisoria effettuata dal Comune di Giardini Naxos ammonta a poco meno di 10 milioni di euro per i danni causati alle strutture pubbliche e in circa 6 milioni di euro per quelle private;

per quel che concerne di S. Alessio Siculo, sono altrettanto rilevanti i danni in questo comune;

in particolare i danni riscontrati interessano la viabilità del lungomare, con il danneggiamento delle opere di contenimento ed il sifonamento in numerosi punti della sede stradale, i sottoservizi (acquedotto, fognatura, elettricità), gli arredi del lungomare e si estendono anche alla parte a sud dove le acque hanno eroso la spiaggia ed il rilevato a protezione di alcune abitazioni e di quelle a nord, in prossimità della foce del torrente Agrò,

con l'erosione delle opere di protezione di un campeggio e dell'area destinata a cantiere per le opere in corso di realizzazione;

sussiste una situazione di pericolo esistente nella zona sud, determinato dalla presenza della linea ferroviaria Messina-Catania, il cui rilevato è privo di opere di protezione e le acque durante la mareggiata ne hanno scalzato il piede, mentre il lungomare è intransitabile ed è stato chiuso con apposita ordinanza sindacale;

i danni riguardano anche alcune opere in corso di esecuzione nel quadro del progetto di rinascimento della spiaggia;

in dipendenza della situazione sopra descritta l'Amministrazione della Provincia regionale di Messina ha chiesto l'attivazione delle procedure per la dichiarazione dello stato di calamità —:

se i suddetti eventi calamitosi che hanno colpito il territorio della provincia di Messina possano rientrare nella tipologia di quelli previsti dall'articolo 2, lettera c), della legge n. 225 del 1992 e in qualunque caso se intendano adottare i provvedimenti per lo stanziamento delle necessarie risorse finanziarie al fine di ripristinare e mettere in sicurezza le infrastrutture danneggiate;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per far fronte alla situazione dettagliatamente descritta in premessa. (4-12272)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa del 27 dicembre 2004, in Campania il 26 per cento del territorio è a rischio di

in località Capo Schisò si sono registrati gravi danni alla pavimentazione di ampie aree con snellimento anche di sottofondo e orlature;

nel lungomare Tysandros, nella zona antistante la Piazza S. Pancrazio, il pennello di protezione in massi lavici, ha subito danni;

in località S. Giovanni il ristorante *Lido Europa* risulta gravemente danneggiato;

in tutto lo specchio d'acqua risultano dispersi o seriamente danneggiati diversi natanti;

nella zona di Recanati sono in atto scomparsi tutti i lidi balenari per l'asporto integrale degli arenili;

inoltre il fiume Alcantara nella zona contigua alla foce ha causato l'asporto del muro di recinzione del depuratore consortile della lunghezza di circa 71 metri;

le forti piogge torrenziali hanno determinato dei movimenti franosi e in alcuni punti le reti di protezione parapendio, hanno ceduto, facendo inclinare i pali di sostegno e creando un ammasso di terriccio che minaccia di franare;

una prima stima provvisoria effettuata dal Comune di Giardini Naxos ammonta a poco meno di 10 milioni di euro per i danni causati alle strutture pubbliche e in circa 6 milioni di euro per quelle private;

per quel che concerne di S. Alessio Siculo, sono altrettanto rilevanti i danni in questo comune;

in particolare i danni riscontrati interessano la viabilità del lungomare, con il danneggiamento delle opere di contenimento ed il sifonamento in numerosi punti della sede stradale, i sottoservizi (acquedotto, fognatura, elettricità), gli arredi del lungomare e si estendono anche alla parte a sud dove le acque hanno eroso la spiaggia ed il rilevato a protezione di alcune abitazioni e di quelle a nord, in prossimità della foce del torrente Agrò,

con l'erosione delle opere di protezione di un campeggio e dell'area destinata a cantiere per le opere in corso di realizzazione;

sussiste una situazione di pericolo esistente nella zona sud, determinato dalla presenza della linea ferroviaria Messina-Catania, il cui rilevato è privo di opere di protezione e le acque durante la mareggiata ne hanno scalzato il piede, mentre il lungomare è intransitabile ed è stato chiuso con apposita ordinanza sindacale;

i danni riguardano anche alcune opere in corso di esecuzione nel quadro del progetto di rinascimento della spiaggia;

in dipendenza della situazione sopra descritta l'Amministrazione della Provincia regionale di Messina ha chiesto l'attivazione delle procedure per la dichiarazione dello stato di calamità —:

se i suddetti eventi calamitosi che hanno colpito il territorio della provincia di Messina possano rientrare nella tipologia di quelli previsti dall'articolo 2, lettera c), della legge n. 225 del 1992 e in qualunque caso se intendano adottare i provvedimenti per lo stanziamento delle necessarie risorse finanziarie al fine di ripristinare e mettere in sicurezza le infrastrutture danneggiate;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per far fronte alla situazione dettagliatamente descritta in premessa. (4-12272)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa del 27 dicembre 2004, in Campania il 26 per cento del territorio è a rischio di

frane ed il Sarno, il fiume più inquinato d'Europa, produce almeno un'alluvione l'anno;

i dati di cui sopra sono stati rilevati da Legambiente;

la Campania ha il primato del più elevato numero di vittime, dal dopoguerra ad oggi, per fenomeni di dissesto idrogeologico: 556 solo per alluvioni e frane che divengono circa 3600 considerando anche terremoti ed eruzioni;

il territorio di Avellino è risultato il più vulnerabile, mentre la provincia di Salerno detiene la maglia nera per il numero dei comuni dichiarati ad alto rischio —:

quali iniziative ritenga di dover adottare onde evitare fenomeni dalle conseguenze irreparabili e garantire sicurezza ai cittadini che vivono in quelle zone.

(4-12274)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo record totalizzato dall'euro in rapporto alla divisa americana sta suscitando forti preoccupazioni ed allarmati commenti;

fra essi significative appaiono le dichiarazioni rese dal direttore generale di Assocamerestero Gaetano Fausto Esposito il quale ha ricordato la necessità di « metterci nell'ottica di sfruttare gli effetti positivi che derivano dall'avere una moneta così forte », aggiungendo: « Le aziende italiane medio-piccole potrebbero essere incentivate ad acquistare attività all'estero, rendendo così più stabile la propria presenza e le camere di commercio italiane all'estero si pongono in questo senso come una rete di supporto a sostegno dello

scouting di nuove opportunità » (cfr. Agenzia ASCA del 28 dicembre 2004, alle ore 15,05);

lo stesso direttore generale ha affermato che questo progetto nasce « per contrastare gli effetti negativi del supereuro sulle imprese italiane », sicché « bisogna prevedere nel dl sulla competitività norme che aiutino le nostre imprese più piccole ad acquistare attività produttive » all'estero (cfr. Agenzia ANSA del 28 dicembre 2004 alle ore 15,08) —:

se sia ipotizzato, dal Governo, un grande sforzo in favore delle imprese medio-piccole italiane per consentire di sfruttare il dato, per altro verso straordinariamente negativo, del rapporto euro/dollaro per favorire, attraverso l'ausilio e la consulenza delle camere di commercio italiane all'estero e gli incentivi disposti eventualmente dal governo, la ricerca di opportunità in Paesi stranieri, la costituzione di *joint-ventures*, di accordi e di qualsiasi altro tipo di alleanza produttiva.

(3-04040)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

i recenti trasferimenti di diversi responsabili delle Soprintendenze al Patrimonio storico-artistico e demoantropologico hanno determinato l'assegnazione di molte sedi a reggenti con evidenti conseguenze di precarietà e instabilità in un momento in cui interventi e progetti di tutela in ambito storico, artistico e culturale avrebbero bisogno di certezze sia sul lato delle responsabilità gestionali sia su quello delle risorse economiche destinate;

tale situazione riguarda la totalità delle sedi dell'Emilia-Romagna;

frane ed il Sarno, il fiume più inquinato d'Europa, produce almeno un'alluvione l'anno;

i dati di cui sopra sono stati rilevati da Legambiente;

la Campania ha il primato del più elevato numero di vittime, dal dopoguerra ad oggi, per fenomeni di dissesto idrogeologico: 556 solo per alluvioni e frane che divengono circa 3600 considerando anche terremoti ed eruzioni;

il territorio di Avellino è risultato il più vulnerabile, mentre la provincia di Salerno detiene la maglia nera per il numero dei comuni dichiarati ad alto rischio —:

quali iniziative ritenga di dover adottare onde evitare fenomeni dalle conseguenze irreparabili e garantire sicurezza ai cittadini che vivono in quelle zone.

(4-12274)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo record totalizzato dall'euro in rapporto alla divisa americana sta suscitando forti preoccupazioni ed allarmati commenti;

fra essi significative appaiono le dichiarazioni rese dal direttore generale di Assocamerestero Gaetano Fausto Esposito il quale ha ricordato la necessità di « metterci nell'ottica di sfruttare gli effetti positivi che derivano dall'avere una moneta così forte », aggiungendo: « Le aziende italiane medio-piccole potrebbero essere incentivate ad acquistare attività all'estero, rendendo così più stabile la propria presenza e le camere di commercio italiane all'estero si pongono in questo senso come una rete di supporto a sostegno dello

scouting di nuove opportunità » (cfr. Agenzia ASCA del 28 dicembre 2004, alle ore 15,05);

lo stesso direttore generale ha affermato che questo progetto nasce « per contrastare gli effetti negativi del supereuro sulle imprese italiane », sicché « bisogna prevedere nel dl sulla competitività norme che aiutino le nostre imprese più piccole ad acquistare attività produttive » all'estero (cfr. Agenzia ANSA del 28 dicembre 2004 alle ore 15,08) —:

se sia ipotizzato, dal Governo, un grande sforzo in favore delle imprese medio-piccole italiane per consentire di sfruttare il dato, per altro verso straordinariamente negativo, del rapporto euro/dollaro per favorire, attraverso l'ausilio e la consulenza delle camere di commercio italiane all'estero e gli incentivi disposti eventualmente dal governo, la ricerca di opportunità in Paesi stranieri, la costituzione di *joint-ventures*, di accordi e di qualsiasi altro tipo di alleanza produttiva.

(3-04040)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

i recenti trasferimenti di diversi responsabili delle Soprintendenze al Patrimonio storico-artistico e demoantropologico hanno determinato l'assegnazione di molte sedi a reggenti con evidenti conseguenze di precarietà e instabilità in un momento in cui interventi e progetti di tutela in ambito storico, artistico e culturale avrebbero bisogno di certezze sia sul lato delle responsabilità gestionali sia su quello delle risorse economiche destinate;

tale situazione riguarda la totalità delle sedi dell'Emilia-Romagna;

frane ed il Sarno, il fiume più inquinato d'Europa, produce almeno un'alluvione l'anno;

i dati di cui sopra sono stati rilevati da Legambiente;

la Campania ha il primato del più elevato numero di vittime, dal dopoguerra ad oggi, per fenomeni di dissesto idrogeologico: 556 solo per alluvioni e frane che divengono circa 3600 considerando anche terremoti ed eruzioni;

il territorio di Avellino è risultato il più vulnerabile, mentre la provincia di Salerno detiene la maglia nera per il numero dei comuni dichiarati ad alto rischio —:

quali iniziative ritenga di dover adottare onde evitare fenomeni dalle conseguenze irreparabili e garantire sicurezza ai cittadini che vivono in quelle zone.

(4-12274)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo record totalizzato dall'euro in rapporto alla divisa americana sta suscitando forti preoccupazioni ed allarmati commenti;

fra essi significative appaiono le dichiarazioni rese dal direttore generale di Assocamerestero Gaetano Fausto Esposito il quale ha ricordato la necessità di « metterci nell'ottica di sfruttare gli effetti positivi che derivano dall'avere una moneta così forte », aggiungendo: « Le aziende italiane medio-piccole potrebbero essere incentivate ad acquistare attività all'estero, rendendo così più stabile la propria presenza e le camere di commercio italiane all'estero si pongono in questo senso come una rete di supporto a sostegno dello

scouting di nuove opportunità » (cfr. Agenzia ASCA del 28 dicembre 2004, alle ore 15,05);

lo stesso direttore generale ha affermato che questo progetto nasce « per contrastare gli effetti negativi del supereuro sulle imprese italiane », sicché « bisogna prevedere nel dl sulla competitività norme che aiutino le nostre imprese più piccole ad acquistare attività produttive » all'estero (cfr. Agenzia ANSA del 28 dicembre 2004 alle ore 15,08) —:

se sia ipotizzato, dal Governo, un grande sforzo in favore delle imprese medio-piccole italiane per consentire di sfruttare il dato, per altro verso straordinariamente negativo, del rapporto euro/dollaro per favorire, attraverso l'ausilio e la consulenza delle camere di commercio italiane all'estero e gli incentivi disposti eventualmente dal governo, la ricerca di opportunità in Paesi stranieri, la costituzione di *joint-ventures*, di accordi e di qualsiasi altro tipo di alleanza produttiva.

(3-04040)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

i recenti trasferimenti di diversi responsabili delle Soprintendenze al Patrimonio storico-artistico e demoantropologico hanno determinato l'assegnazione di molte sedi a reggenti con evidenti conseguenze di precarietà e instabilità in un momento in cui interventi e progetti di tutela in ambito storico, artistico e culturale avrebbero bisogno di certezze sia sul lato delle responsabilità gestionali sia su quello delle risorse economiche destinate;

tale situazione riguarda la totalità delle sedi dell'Emilia-Romagna;

in particolare, la titolare della sede di Parma e Piacenza, da diversi anni a capo di una struttura che ha prodotto eventi di particolare prestigio e risonanza nazionale e internazionale, l'ultimo e più emblematico dei quali è stata la recente mostra dedicata al Parmigianino, è stata trasferita nella sede di Siena;

tale trasferimento rende oggettivamente più difficile e complicato il conseguimento degli importanti obiettivi progettuali programmati e già avviati per l'immediato futuro, come ad esempio la celebrazione del IX centenario della consacrazione della Cattedrale di Parma e la mostra dedicata al Correggio;

tale trasferimento ha immediatamente suscitato allarme e sconcerto nell'opinione pubblica di Parma —

quale sia la ragione, nell'interesse della politica del settore, che ha indotto il ministero ad assumere i provvedimenti relativi ai trasferimenti citati;

quale sia la ragione che presiede, in particolare, alla decisione del trasferimento della titolare dalla Soprintendenza di Parma e Piacenza;

se non intenda il Ministro recedere dalla suddetta decisione in considerazione dei progetti avviati dalla Soprintendenza di Parma e Piacenza che attendono di essere realizzati con celerità, efficacia e sicurezza.

(2-01414) « Motta, Marcora, Tedeschi ».

Interrogazione a risposta scritta:

SGARBI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'incontro significativo avvenuto nell'Aula di Montecitorio tra il Santo Padre Giovanni Paolo II ed i Deputati di questo Parlamento, la Fondazione Culturale « Paolo di Tarso », aderendo alle linee programmatiche di code-

sto Governo, ha presentato un Progetto denominato « Ildefonso Rea » finalizzato alla realizzazione di un catalogo d'eccellenza di beni culturali presenti all'interno di 100 Chiese storiche di Roma da inserire nelle reti *web*, allo scopo di incrementare il turismo e produrre 321 nuove unità lavorative;

tale Progetto, nella seduta del 29 luglio 2003, del Comitato dei Ministri della Società dell'informazione presieduto dal Ministro Lucio Stanca, è stato accolto « tra i punti di forza del programma » del Governo, inserito e finanziato « nell'ambito di una serie di iniziative volte a promuovere l'innovazione tecnologica digitale », nell'intenzione di « dar vita ad un Network telematico Turistico e Culturale del Paese » su « proposta avanzata dal Ministro per i beni e le attività culturali Giuliano Urbani per avviare la valorizzazione, mediante la produzione di contenuti digitali per le reti globali », così da comunicato stampa emesso in data 16 agosto 2003, a cura degli Uffici del Ministro per le innovazioni e tecnologie;

il Progetto « Ildefonso Rea » accolto e finanziato dal Governo è di esclusiva proprietà della Fondazione Culturale « Paolo di Tarso » alla quale è stata conferita dal Vicegerente del Vicario di Sua Santità per la Città di Roma « convenzione in via esclusiva per il trattamento dei beni storico, artistico e librari di proprietà delle Diocesi di Roma » in data 21 maggio 2004;

in data 13 gennaio 2004, la Direzione Generale per i Beni librari e gli Istituti Culturali del Ministero per i beni e le attività culturali accoglie un secondo progetto della stessa Fondazione a favore delle Diocesi del Molise, del Piemonte e della Città di Lucca. « Tale seconda iniziativa trova copertura finanziaria nel capitolo 7400 del bilancio di previsione del Ministero presso il centro di responsabilità amministrativa della Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali per un importo di 6 milioni di euro »;

con decreto interministeriale del 2 luglio 2004, pubblicato su *Gazzetta Uffi-*

ciale in data 19 ottobre 2004, il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica e il Ministro dell'economia e delle finanze, individua i progetti già valutati e approvati dal Comitato dei Ministri per la Società dell'Informazione in data 29 luglio 2003 e il loro cofinanziamento;

in data 25 maggio 2004, con Prot. 7074 AG 78 la Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali ha comunicato al Capo di Gabinetto dell'onorevole Ministro Giuliano Urbani che «l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le informazioni Bibliografiche e l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione hanno espresso, in data 24 maggio 2004, il parere tecnico scientifico di competenza con esito favorevole»;

a tutt'oggi non è stata stipulata nessuna convenzione tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Fondazione «Paolo di Tarso» relativamente al Progetto «100 Chiese della Diocesi di Roma»;

le finalità della Fondazione Culturale «Paolo di Tarso» in data 3 maggio 2003, con Prot. 707/03, sono state pienamente condivise dal Cardinale Vicario di Sua Santità Giovanni Paolo II per la Diocesi di Roma;

in Italia un progetto a favore dei Beni Culturali del Paese propone, meritevolmente ed in maniera puntuale, unità lavorative, nel caso specifico 321;

la Fondazione Culturale «Paolo di Tarso» ha ideato una nuova metodologia di rilievo digitale testimoniata dal successo del lavoro svolto in collaborazione con gli stessi uffici ministeriali in questione, grazie alla quale è stato già digitalizzato il prezioso Archivio Musicale del Capitolo Lateranense, come si è appreso anche dalla stampa nazionale;

il progetto della Fondazione, in un catalogo *web* d'eccellenza, restituisce per la prima volta con adeguato decoro e metodologia di elevata qualità, il valore, le caratteristiche, persino la tipologia dei ma-

teriali, lo stato di conservazione, l'oggettiva bellezza dei beni librari e storico artistici italiani, consentendo all'umanità di fruire *on line* l'inestimabile capitale culturale, qual è il patrimonio ed il prodotto artistico spesso inedito del sacro, meta sempre più ricercata dal turismo internazionale ed espressione, proprio nella tradizione figurativa, negli autori e nelle scuole artistiche che vi hanno lavorato, del contesto dei territori che fanno il nostro Paese, quindi, quale coscienza e tassello imprescindibile delle fondamenta dell'identità culturale italiana;

«il prodotto Italia», con particolare necessità di attenzione e di competenza, diventa turismo qualificato e lavoro come noi, onorevoli colleghi, abbiamo da sempre auspicato come servitori dello Stato e, nel caso del sottoscritto, come esperto d'arte che per lo Stato ha omesso, nell'impegno di Sottosegretario di Stato, ed omette oggi come parlamentare le sue preferenze, ritenendo doveroso intervenire, come tutti, a favore dei beni culturali italiani, del Lavoro, della chiarezza, della legittimità, dell'impegno preso con cinquantacinquemilioni di italiani, dello Stato appunto;

risulta che nessuna risposta sia stata data alle reiterate e legittime richieste inoltrate dalla Fondazione Culturale «Paolo di Tarso», nonostante gli uffici dei Ministeri in questione abbiano fatto promozione delle loro attività, in ambito nazionale ed internazionale, proprio con l'iniziativa della stessa Fondazione;

se corrisponda al vero che nella terza decade del mese di maggio 2004, alcuni giorni prima della stipula della Convenzione tra Ministero per i beni e le attività culturali, Enti Ecclesiastici destinatari dell'iniziativa e Fondazione Culturale «Paolo di Tarso», prevista e organizzata dagli stessi Uffici del Ministero, per la data del 1° giugno 2004, presso la Sala della Conciliazione del Palazzo Lateranense, il Gabinetto del Ministro Giuliano Urbani abbia bloccato l'iniziativa senza mai fornire alla Fondazione nessuna giustificazione;

se corrisponde al vero che qualche giorno prima di avere imposto il blocco della stipula della convenzione — nello stesso mese di maggio 2004 — il Direttore Generale per il Patrimonio Storico, Artistico e Demotnoantropologico professor Mario Serio, il Direttore Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali professor Francesco Sicilia, il Direttore dell'istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche dottor Luciano Scala hanno ricevuto dal Gabinetto del Ministro Giuliano Urbani a firma del Vice Capo di Gabinetto Vicario una lettera con oggetto « Progetto le 100 Chiese della Diocesi di Roma » contenente la segnalazione della « copia della nota » di una società di capitali diversa dalla Fondazione Culturale « Paolo di Tarso » che è *no profit* e titolare del progetto —:

quali siano i motivi per cui dopo oltre 16 mesi di costante e continuato rapporto istituzionale tra uffici del Ministero per i beni e le attività culturali e la Fondazione Culturale « Paolo di Tarso », dopo l'attivazione con successo di altro progetto con la stessa Fondazione dopo un *iter* con una disposizione del Comitato dei Ministri per la Società dall'Informazione, legittimato dal DPCM a firma congiunta dei Ministri per le innovazioni e tecnologie di concerto con il Ministro delle finanze e per la funzione pubblica, nonché dopo la pubblicazione dello stesso sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 246 del 19 ottobre 2004, non si dia risposta alle reiterate richieste di attivazione inoltrate dalla Fondazione;

se ritenga legittimo e corretto istituzionalmente tale comportamento e poiché tale domanda risulta essere già stata rivolta all'onorevole Ministro dagli onorevoli colleghi Paolo Gentiloni ed Enzo Carra in una precedente interrogazione parlamentare se gli organi preposti abbiano provveduto ai doverosi accertamenti. (4-12275)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

CARLI e CORDONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 53, della legge n. 350 del 2003 (legge finanziaria per il 2004), modificando quanto disposto dal comma 22 dell'articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003, ha previsto che, con decreto interministeriale del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro il 30 giugno 2004, fossero rideterminati i canoni delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative;

il predetto termine è stato successivamente prorogato al 30 ottobre 2004 con lo scopo di permettere ad una commissione tecnica Stato-Regioni di affrontare l'insieme delle problematiche connesse ai canoni demaniali per risolvere in primo luogo il problema dell'evasione del versamento dei canoni demaniali, evitare che la rideterminazione dei canoni demaniali avvenga secondo meccanismi automatici e individuare la quota dei canoni da devolvere alle regioni;

anche il termine del 15 dicembre è scaduto senza che il Governo abbia provveduto in alcun modo alla sua proroga —:

se intenda assumere, con urgenza, iniziative normative volte a disporre una proroga del termine per la rideterminazione dei canoni delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative, sufficiente a garantire la conclusione dei lavori del tavolo tecnico Stato-Regioni ed evitare un aumento del 300 per cento dei canoni tanto cospicuo e indifferenziato quanto ingiusto. (3-04039)

se corrisponde al vero che qualche giorno prima di avere imposto il blocco della stipula della convenzione — nello stesso mese di maggio 2004 — il Direttore Generale per il Patrimonio Storico, Artistico e Demotnoantropologico professor Mario Serio, il Direttore Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali professor Francesco Sicilia, il Direttore dell'istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche dottor Luciano Scala hanno ricevuto dal Gabinetto del Ministro Giuliano Urbani a firma del Vice Capo di Gabinetto Vicario una lettera con oggetto « Progetto le 100 Chiese della Diocesi di Roma » contenente la segnalazione della « copia della nota » di una società di capitali diversa dalla Fondazione Culturale « Paolo di Tarso » che è *no profit* e titolare del progetto —:

quali siano i motivi per cui dopo oltre 16 mesi di costante e continuato rapporto istituzionale tra uffici del Ministero per i beni e le attività culturali e la Fondazione Culturale « Paolo di Tarso », dopo l'attivazione con successo di altro progetto con la stessa Fondazione dopo un *iter* con una disposizione del Comitato dei Ministri per la Società dall'Informazione, legittimato dal DPCM a firma congiunta dei Ministri per le innovazioni e tecnologie di concerto con il Ministro delle finanze e per la funzione pubblica, nonché dopo la pubblicazione dello stesso sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 246 del 19 ottobre 2004, non si dia risposta alle reiterate richieste di attivazione inoltrate dalla Fondazione;

se ritenga legittimo e corretto istituzionalmente tale comportamento e poiché tale domanda risulta essere già stata rivolta all'onorevole Ministro dagli onorevoli colleghi Paolo Gentiloni ed Enzo Carra in una precedente interrogazione parlamentare se gli organi preposti abbiano provveduto ai doverosi accertamenti. (4-12275)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

CARLI e CORDONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 53, della legge n. 350 del 2003 (legge finanziaria per il 2004), modificando quanto disposto dal comma 22 dell'articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003, ha previsto che, con decreto interministeriale del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro il 30 giugno 2004, fossero rideterminati i canoni delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative;

il predetto termine è stato successivamente prorogato al 30 ottobre 2004 con lo scopo di permettere ad una commissione tecnica Stato-Regioni di affrontare l'insieme delle problematiche connesse ai canoni demaniali per risolvere in primo luogo il problema dell'evasione del versamento dei canoni demaniali, evitare che la rideterminazione dei canoni demaniali avvenga secondo meccanismi automatici e individuare la quota dei canoni da devolvere alle regioni;

anche il termine del 15 dicembre è scaduto senza che il Governo abbia provveduto in alcun modo alla sua proroga —:

se intenda assumere, con urgenza, iniziative normative volte a disporre una proroga del termine per la rideterminazione dei canoni delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative, sufficiente a garantire la conclusione dei lavori del tavolo tecnico Stato-Regioni ed evitare un aumento del 300 per cento dei canoni tanto cospicuo e indifferenziato quanto ingiusto. (3-04039)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Pescara » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12276)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170

stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Pistoia » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12277)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Ragusa » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12278)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170

stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Reggio Calabria » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12279)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispetto-

rato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Rovigo » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12280)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, con-

tenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Roma » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12281)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispetto-

rato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Sassari » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12282)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, con-

tenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Siracusa » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12283)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispetto-

rato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Taranto » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12284)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, con-

tenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Trapani » soppressa nel 1978 —

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12285)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispetto-

rato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Trento » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12286)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, con-

tenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Nuoro » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12287)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispetto-

rato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Cagliari ed Oristano » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12288)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, con-

tenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Belluno » soppressa nel 1978 —

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12289)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispetto-

rato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Imperia » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12290)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, con-

tenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Enna » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12291)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispetto-

rato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Catanzaro » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12292)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, con-

tenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Catania » soppressa nel 1978 —

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12293)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispetto-

rato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Messina » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12294)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, con-

tenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Lucca » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12295)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispetto-

rato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Livorno » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12296)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, con-

tenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Napoli » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12297)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispetto-

rato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Vicenza » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12298)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, con-

tenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Agrigento » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12299)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispetto-

rato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Aosta » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12300)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, con-

tenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged – Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti – che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Belluno » soppressa nel 1978 –:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12301)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged – Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti – che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispetto-

rato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Avellino » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12302)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premezzo che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, con-

tenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Benevento » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12303)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispetto-

rato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Caserta » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12304)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, con-

tenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Campobasso » soppressa nel 1978 —;

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12305)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispetto-

rato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Cagliari ed Oristano » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12306)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premezzo che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, con-

tenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Brescia » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12307)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispetto-

rato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Palermo » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12308)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, con-

tenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged – Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti – che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Bologna » soppressa nel 1978 –:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12309)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su « Libero », mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged – Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti – che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispetto-

rato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Udine » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12310)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa del 27 dicembre 2004, su segnalazione dell'Assoconsum, il prezzo del latte artificiale è stato ridotto, ma in maniera minima;

a parte alcuni prodotti come il « Mel-lin 1 » da 900 grammi che ha subito la

riduzione più significativa, passando da 33,40 euro a 26 euro, mentre le altre marche hanno avuto tagli minimi, più o poco meno di un euro —:

se il Ministro interrogato ritenga di dover intervenire al fine di ottenere una ulteriore e significativa riduzione dei prezzi che risulti essere davvero conveniente per i consumatori. (4-12273)

Apposizione di firme a una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Perrotta n. 4-12223, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Carlucci, Milanese, Licastro Scardino, Savo, Mazzoni, Di Virgilio, Giachetti, Zacchera.

Trasformazione di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in commissione Briguglio n. 5-02748 del 15 gennaio 2004, in interrogazione a risposta scritta 4-12272.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Delmastro Delle Vedove e Ghiglia n. 4-12271 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 567 del 28 dicembre 2004. A pagina 17035, prima colonna, alla ventisettesima riga, deve leggersi: « DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al* » e non « DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al* » come stampato.

rato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Udine » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12310)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa del 27 dicembre 2004, su segnalazione dell'Assoconsum, il prezzo del latte artificiale è stato ridotto, ma in maniera minima;

a parte alcuni prodotti come il « Mel-lin 1 » da 900 grammi che ha subito la

riduzione più significativa, passando da 33,40 euro a 26 euro, mentre le altre marche hanno avuto tagli minimi, più o poco meno di un euro —:

se il Ministro interrogato ritenga di dover intervenire al fine di ottenere una ulteriore e significativa riduzione dei prezzi che risulti essere davvero conveniente per i consumatori. (4-12273)

Apposizione di firme a una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Perrotta n. 4-12223, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Carlucci, Milanese, Licastro Scardino, Savo, Mazzoni, Di Virgilio, Giachetti, Zacchera.

Trasformazione di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in commissione Briguglio n. 5-02748 del 15 gennaio 2004, in interrogazione a risposta scritta 4-12272.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Delmastro Delle Vedove e Ghiglia n. 4-12271 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 567 del 28 dicembre 2004. A pagina 17035, prima colonna, alla ventisettesima riga, deve leggersi: « DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al* » e non « DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al* » come stampato.

rato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Udine » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12310)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa del 27 dicembre 2004, su segnalazione dell'Assoconsum, il prezzo del latte artificiale è stato ridotto, ma in maniera minima;

a parte alcuni prodotti come il « Mel-lin 1 » da 900 grammi che ha subito la

riduzione più significativa, passando da 33,40 euro a 26 euro, mentre le altre marche hanno avuto tagli minimi, più o poco meno di un euro —:

se il Ministro interrogato ritenga di dover intervenire al fine di ottenere una ulteriore e significativa riduzione dei prezzi che risulti essere davvero conveniente per i consumatori. (4-12273)

Apposizione di firme a una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Perrotta n. 4-12223, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Carlucci, Milanese, Licastro Scardino, Savo, Mazzoni, Di Virgilio, Giachetti, Zacchera.

Trasformazione di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in commissione Briguglio n. 5-02748 del 15 gennaio 2004, in interrogazione a risposta scritta 4-12272.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Delmastro Delle Vedove e Ghiglia n. 4-12271 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 567 del 28 dicembre 2004. A pagina 17035, prima colonna, alla ventisettesima riga, deve leggersi: « DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al* » e non « DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al* » come stampato.

rato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Udine » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura di liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12310)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa del 27 dicembre 2004, su segnalazione dell'Assoconsum, il prezzo del latte artificiale è stato ridotto, ma in maniera minima;

a parte alcuni prodotti come il « Mel-lin 1 » da 900 grammi che ha subito la

riduzione più significativa, passando da 33,40 euro a 26 euro, mentre le altre marche hanno avuto tagli minimi, più o poco meno di un euro —:

se il Ministro interrogato ritenga di dover intervenire al fine di ottenere una ulteriore e significativa riduzione dei prezzi che risulti essere davvero conveniente per i consumatori. (4-12273)

Apposizione di firme a una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Perrotta n. 4-12223, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Carlucci, Milanese, Licastro Scardino, Savo, Mazzoni, Di Virgilio, Giachetti, Zacchera.

Trasformazione di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in commissione Briguglio n. 5-02748 del 15 gennaio 2004, in interrogazione a risposta scritta 4-12272.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Delmastro Delle Vedove e Ghiglia n. 4-12271 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 567 del 28 dicembre 2004. A pagina 17035, prima colonna, alla ventisettesima riga, deve leggersi: « DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al* » e non « DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al* » come stampato.